

focus

settimanale del Servizio Studi BNL

Vi porgiamo i migliori auguri di Buone Feste e vi diamo appuntamento a gennaio.



Editoriale – Un risparmiatore che sceglie. E' quello che emerge dall'edizione 2006 del Rapporto BNL-Centro Einaudi sul risparmio e i risparmiatori in Italia. In uno scenario di cambiamenti congiunturali e strutturali gli italiani dedicano maggiore attenzione al risparmio. Effettuano un maggior numero di confronti. Distinguono tra gli intermediari e gli investimenti. Famiglie e imprese che scelgono di non rimanere ferme sono gli attori della ripresa dell'economia italiana nel 2006 e la premessa per uno sviluppo più solido negli anni a venire.

Pag. 4 – Il 2006 si chiude con alcuni dati incoraggianti per l'economia italiana. La disoccupazione scende a minimi storici che, nelle aree più progredite del paese, rasentano livelli di pieno impiego. L'occupazione cresce nei contratti temporanei e, in misura significativa, con riguardo a lavori permanenti. I conti con l'estero esibiscono buoni risultati delle esportazioni. Rispetto ad un anno fa, il segno meno sparisce dalle statistiche delle variazioni annue delle vendite all'estero dei settori tipici del "made in Italy", anche nei settori "maturi" e nei prodotti "tradizionali". Ma la grande sfida strutturale che ha davanti l'economia italiana continua ad avere lo stesso nome: rilanciare la produttività.

45

2006

22 dicembre 2006

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

 **BNL**
Gruppo BNP PARIBAS

Editoriale: un risparmiatore che sceglie

Come sempre, dare voce ai risparmiatori non lascia delusi. Nell'edizione 2006 del Rapporto BNL-Centro Einaudi sul risparmio e i risparmiatori in Italia¹, gli italiani confermano il grande valore che attribuiscono al risparmio insieme ad una razionale avversione al rischio. Il "diamante" del risparmio continua a collocare il vertice più alto nella "sicurezza". La voglia di sicurezza trova ulteriore fondamento nei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro. Rispondendo ad una nuova domanda introdotta da quest'anno, circa il 60% di chi lavora con contratti a tempo definito dichiara che la flessibilità della propria condizione acuisce il fabbisogno di sicurezza ed influenza parallelamente le scelte di consumo e di investimento finanziario.

L'avversione al rischio degli italiani sta, però, trovando forme di espressione che cambiano rispetto al passato. Si traduce nella ricerca di maggiore informazione. Cresce la quota di chi investe tempo a fare confronti tra una banca e l'altra, tra una banca e la posta. Non aumenta il "fai da te" quanto il "cerca da te". Un italiano su due afferma di confrontare le condizioni economiche offerte tra la propria banca e altre banche. Quattro italiani su dieci dichiarano di mettere a paragone la banca di famiglia e il banco posta. Un italiano su quattro utilizza le opportunità di informazione offerte dal servizio "Patti chiari". Il 90% degli intervistati controlla regolarmente il proprio estratto conto. E' evidente l'effetto pedagogico prodotto dall'esperienza, diretta o indiretta, di episodi poco edificanti. Rispondendo ad una nuova e specifica domanda, ben il 75% degli intervistati dichiara che gli scandali finanziari degli ultimi anni hanno negativamente influenzato la propria fiducia nel sistema finanziario italiano.

Di fronte a sfide strutturali – il cambiamento demografico, le nuove modalità del lavoro, ... – e agli "shock" di fiducia, il risparmiatore reagisce. Cerca di più. Fa confronti. Non dedica, però, molto tempo a leggere giornali e a guardare la TV anche perché ne considera insufficiente, a volte, la credibilità. Circa sessanta italiani su cento rimarcano la mancata indipendenza degli "esperti" che fanno previsioni sui mercati attraverso i media. Scende dal 15% al 13% la percentuale di intervistati che colloca giornali e TV al primo posto tra le fonti di informazione principali da consultare per le scelte di gestione del risparmio. Risale, invece, il numero degli italiani che utilizza la propria banca come fornitore privilegiato di informazioni. Sono cinquantasette su cento, in aumento di sei unità rispetto allo scorso anno. Una contraddizione? Non è così.

Il risparmiatore sceglie. Apprezza la ricchezza di informazioni e di consigli che la banca gli mette a disposizione. Ma assume un atteggiamento più attivo, a volte critico, nei confronti dell'intermediario. E' pronto a denunciarne le carenze e anche a riconoscerne i miglioramenti. Nel 2006, ad esempio, cresce di sei punti percentuali in un anno la quota degli intervistati che ritiene adeguato il rapporto qualità-costi sui conti correnti. Seppur lentamente, il risparmiatore impara a scegliere tra informazione e informazione. Si confronta con il differente grado di complessità dei diversi prodotti e servizi. Nel 2006 almeno un italiano su tre dichiara di considerare molto chiare le condizioni contrattuali sottese ad un mutuo sulla casa o ad un prestito personale. Solo un intervistato su dieci afferma la stessa cosa a proposito di una gestione patrimoniale o un fondo comune. Cresce la consapevolezza del risparmiatore, ma nelle sue convinzioni rimangono anche margini di ambiguità che andranno corretti. Un esempio è la dicotomia tra il 27% degli intervistati che nel 2006 considera l'investimento in obbligazioni molto rischioso e il 22% che lo ritiene, al contrario, completamente sicuro.

Il Rapporto 2006 di BNL-Centro Einaudi fotografa un risparmiatore e un paese in movimento. L'anno che abbiamo alle spalle ha visto l'Italia dell'economia riagganciare, almeno temporaneamente, il treno europeo della crescita. Sta a noi rendere durevole ciò che oggi potrebbe apparire transitorio.

¹ BNL - Centro Einaudi, "Un risparmiatore che sceglie", XXIV Rapporto sul risparmio e sui risparmiatori in Italia, dicembre 2006.

Nel 2006, dopo anni di relativa chiusura, il sistema bancario italiano si è rimesso in marcia sulla strada dell'integrazione nel grande mercato europeo. Troppo a lungo l'unificazione del metro monetario aveva prodotto conseguenze benefiche solo nei segmenti all'ingrosso delle attività di intermediazione finanziaria. Oggi l'integrazione europea si estende ai mestieri bancari al dettaglio ed entra nelle case degli italiani. Nel Rapporto 2006 di BNL-Centro Einaudi le risposte ad una nuova domanda ci dicono che circa il 60% degli italiani guarda con favore alla presenza di un maggior numero di banche estere nel nostro paese.

Lo scorso anno, di questi tempi, l'economia italiana si avviava a chiudere un ulteriore esercizio di crescita zero e di grandi incertezze. Il problema, però, non era tanto il presunto declino quanto l'incapacità di leggere le spinte alla ripresa che già allora provenivano da ampie porzioni dell'apparato produttivo. Parliamo di medie imprese, di grandi imprese, di export, di riposizionamento virtuoso nella nuova geografia della globalizzazione, di crescita dell'occupazione temporanea e permanente, di ritorno dei consumi. Oggi il 2006 si avvia a conclusione con un tasso di crescita del PIL che sarà dell'1,8%. Ciò che prima era evidente solo nei bilanci "micro" di molte imprese oggi diventa anche visibile nei numeri della macroeconomia.

Lo scenario è migliorato, ma rimane impegnativo. Il problema non sarà la congiuntura del 2007, sulla cui evoluzione influiranno certamente fatti esterni quali i riflessi della maggiore o minore decelerazione dell'economia americana ovvero gli effetti grandi, piccoli o nulli dell'aumento dell'IVA in Germania. Come hanno dimostrato gli eventi del 2006, le imprese e le famiglie italiane sapranno ragionevolmente gestire anche queste nuove turbolenze esterne. Siamo sopravvissuti al petrolio a oltre 70 dollari. Ci riusciremo anche con l'IVA tedesca al 19%. La sfida di fondo dell'economia italiana rimane invece un'altra, di tipo più strutturale e misurata su orizzonti più lunghi. E' la sfida di cambiare. La sfida di scegliere.

Il XXIV Rapporto BNL-Centro Einaudi ci dice che il risparmiatore italiano sta imparando a scegliere. Fa più confronti. Cerca credibilità nelle regole e nei comportamenti. Non demonizza, ma non dimentica. Lo stesso accade alle imprese che si muovono, si riposizionano, si costruiscono un nuovo futuro. Ma la scelta di cambiare in meglio, di aumentare efficienza e lungimiranza non può essere solo di famiglie e imprese. A livello di sistema-paese, ogni miglioramento, ogni guadagno di produttività e di efficienza è sempre moltiplicativo, non additivo. Il "ceteris paribus" non si applica allo sviluppo di una nazione.

Giovanni Ajassa

Usciti in Italia: dati e fatti dell'economia italiana

A. Sagnotti ☎ 06-47028436 – antonio.sagnotti@bnlmail.com

P. Di Falco ☎ 06-47028442 – pulisia.difalco@bnlmail.com

Nel terzo trimestre 2006, il tasso di disoccupazione è sceso ai minimi dal 1992 (6,1%). Gli occupati sono aumentati del 2% circa su base annua.

A ottobre calano gli ordini all'industria per il secondo mese consecutivo. A soffrire sono soprattutto gli ordinativi esteri.

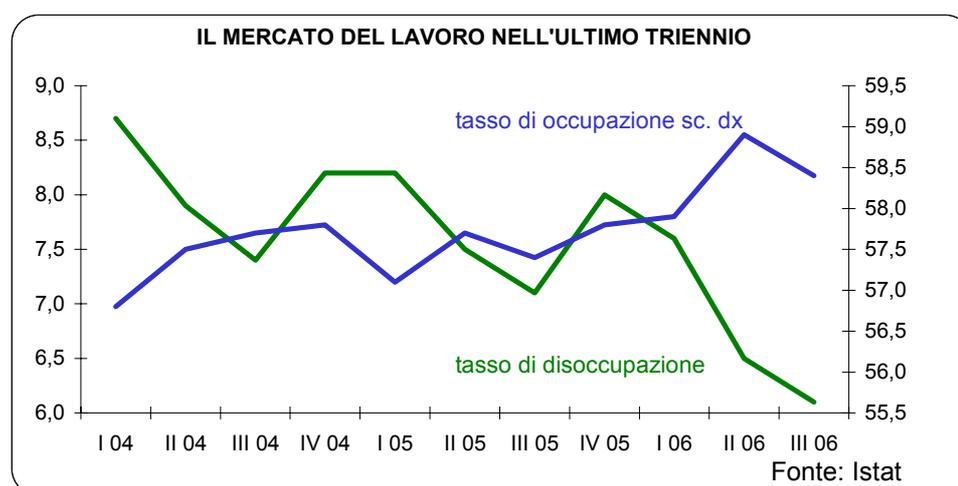
Il deficit commerciale ha superato gli 800 milioni di euro a ottobre, il triplo rispetto allo stesso mese di un anno prima. Nei primi dieci mesi del 2006, il passivo ha sfiorato i 20 miliardi.

Per il terzo mese consecutivo le esportazioni italiane verso la UE hanno mostrato una crescita superiore a quella delle importazioni. Protagonista è stata la Germania, primo partner commerciale italiano con una quota di poco superiore al 13%. Le vendite sul mercato tedesco sono aumentate, nei primi dieci mesi di quest'anno, di circa l'8%.

Il tasso di disoccupazione ai minimi da 15 anni

Tra luglio e settembre di quest'anno, gli occupati sono aumentati di circa 460.000 unità rispetto al terzo trimestre 2005, con un incremento del 2%. Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è aumentato di un punto percentuale rispetto a un anno prima, portandosi dal 57,4% del terzo trimestre 2005 all'attuale 58,4%.

Nel terzo trimestre 2006, il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1.489.000 unità, con un calo del 13,8% (-238 mila unità) rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Il tasso di disoccupazione è sceso nel terzo trimestre di quest'anno al 6,1% dal 7,1% dello stesso periodo del 2005. Il dato è il più basso dal 1992. Riguardo alla distribuzione geografica, il livello di disoccupazione è stato pari al 3,6% al Nord, al 5,5% al Centro e al 10,7% al Sud.

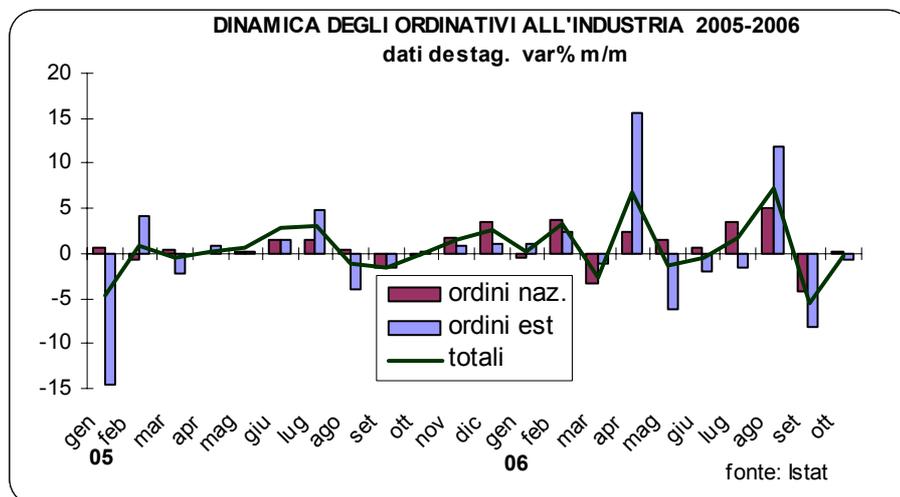


A ottobre continua il calo degli ordini all'industria

Dopo la forte flessione di settembre, gli ordinativi all'industria hanno registrato a ottobre una ulteriore lieve contrazione (-0,2%). A soffrire maggiormente sono stati gli ordini esteri (-0,6%, dopo il -8,1% registrato il mese prima). Nel complesso dei primi dieci mesi dell'anno, tuttavia, il bilancio rimane decisamente positivo: +11,6% rispetto allo stesso

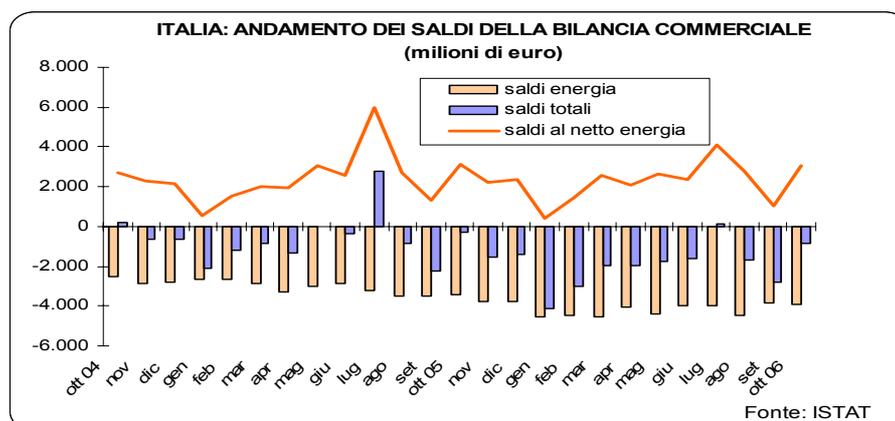
periodo del 2005. Sono stati soprattutto i beni strumentali e i beni intermedi (+11,6% e +10,2% rispettivamente) a dare i migliori risultati, mentre per i beni di consumo la crescita tendenziale del periodo è stata pari al 5,4%.

Il fatturato totale dell'industria ha segnato a ottobre una crescita dell'1,2%. Bene per il fatturato nazionale (+2%) mentre quello estero ha accusato un calo dello 0,9%.



Tra gennaio e ottobre il deficit commerciale sfiora i 20 miliardi

Anche in ottobre, entrambi i flussi di interscambio dell'Italia hanno mostrato una crescita su base annua vivace, pari al 16,7% delle esportazioni e al 18,6% delle importazioni. Il deficit della bilancia commerciale si è attestato a 826 milioni di euro, contro i 267 registrati un anno prima. Nei primi dieci mesi di quest'anno, l'export è risultato in crescita dell'8,4% e l'import del 13,4% nei confronti del corrispondente periodo del 2005. Il passivo ha raggiunto i 19,6 miliardi, a fronte dei 6,4 miliardi evidenziato tra gennaio e ottobre 2005. Al netto dell'energia, (il cui passivo nei primi dieci mesi del 2006 ha superato i 43 miliardi di euro) il saldo è risultato attivo per circa 22,6 miliardi (era pari a 24,7 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno).



Nei primi dieci mesi dell'anno in corso, i maggiori aumenti sia per le esportazioni che per le importazioni si sono avuti per i beni dell'energia e per i prodotti intermedi. Per le importazioni, tuttavia, le crescite sono risultate di gran lunga maggiori: +31% per i beni

energetici e +15,1% per quelli intermedi, a fronte di incrementi del 13,7% e del 10,5% per i flussi di export. I beni di consumo hanno segnato incrementi nelle esportazioni del 5% e nell'import del 9,4%. I beni strumentali sono stati l'unica categoria dove le esportazioni hanno mostrato aumenti superiori a quelli dell'import (9,1% contro 4,8%).

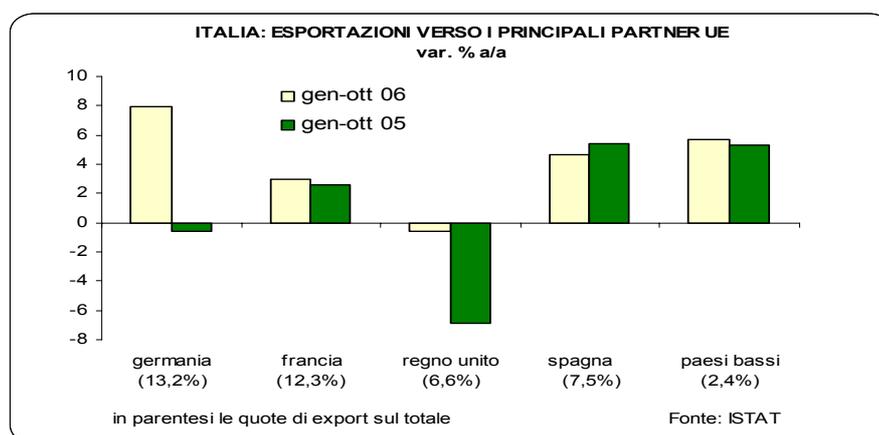
Passando dalle grandi categorie di beni ai settori, tra gennaio e ottobre i maggiori saldi positivi dell'interscambio con l'estero si sono registrati per le macchine e apparecchi meccanici (oltre 34 miliardi di euro), per i prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (oltre 8 miliardi), per quelli della lavorazione dei minerali non metalliferi e per i prodotti in cuoio (+5 miliardi in entrambi i settori).

I saldi negativi più accentuati hanno riguardato i minerali energetici (-43,5 miliardi di euro), i prodotti chimici e le fibre sintetiche e artificiali (-10 miliardi), i mezzi di trasporto (-6,5 miliardi circa), i prodotti dell'agricoltura e della pesca (-4,5 miliardi).

Germania motore dell'export nei paesi UE

Per il terzo mese consecutivo le esportazioni italiane dirette nella UE hanno mostrato una crescita tendenziale superiore a quella delle importazioni: +20,2% contro +18,2%, con beneficio per il saldo della bilancia commerciale risultato positivo per 217 milioni di euro (contro i -84 di ottobre 2005). Protagonista principale della buona performance delle vendite estere è stata la Germania, primo partner commerciale italiano con una quota del 13,2% sull'export totale, che ha segnato in ottobre un incremento degli acquisti dall'Italia del 23,8% su base annua. Nei primi dieci mesi l'aumento è stato pari al 7,9%. Altro sostegno all'export è provenuto dalla Francia e dalla Spagna (secondo e terzo partner commerciale tra i paesi UE) dove il made in Italy ha registrato un aumento delle esportazioni rispettivamente del 16,8% del 19,5% rispetto a ottobre 2005.

Particolarmente vivaci sono risultate anche le esportazioni dirette nei nuovi paesi UE che hanno segnato aumenti a due cifre sia nel solo mese di ottobre sia nel periodo gennaio-ottobre. Di particolare spicco sono apparse le variazioni registrate dalle tre repubbliche baltiche, dalla Polonia (primo partner tra i nuovi UE) e dalla Slovacchia. Va tuttavia sottolineato che il complesso dei paesi ultimi entrati nell'Unione europea costituisce attualmente solo il 6% circa dell'export totale italiano.



Nei primi dieci mesi 2006, la dinamica dell'interscambio con i paesi UE evidenzia un andamento lievemente più sostenuto delle importazioni (+7,8% a/a) rispetto alle esportazioni (+6,3% a/a). Il saldo è pertanto risultato negativo per 630 milioni di euro (contro l'attivo di 1,5 miliardi registrato nel corrispondente periodo del 2005).

Tassi & cambi nel mondo

P. Ciocca ☎ 06-47028431 – paolo.ciocca@bnlmail.com

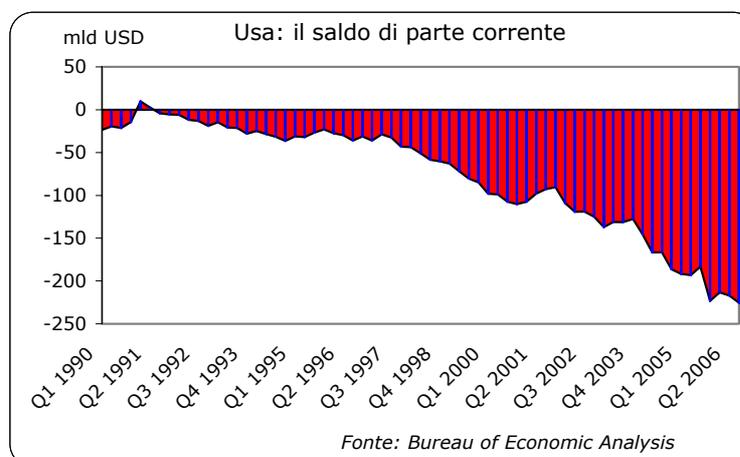
Negli Usa, nonostante il rallentamento dell'economia, è ulteriormente peggiorata la situazione dei conti con l'estero. Il deficit di parte corrente ha raggiunto i 225 miliardi di dollari. Continua a pesare il profondo disavanzo commerciale.

Nell'area euro l'inflazione ha accelerato a novembre (1,9% a/a). Sullo scenario futuro della crescita rimangono elementi d'incertezza. Sebbene non possano escludersi ulteriori aumenti dei tassi da parte della Bce, appare probabile una pausa nella prima parte del 2007.

Stati Uniti, la crescita rallenta ma il deficit corrente aumenta

Indice ISM manifatturiero sceso sotto la soglia dei 50; distruzione di posti di lavoro sia nel settore manifatturiero (-15 mila) che in quello delle costruzioni (-29 mila); produzione industriale in decelerazione (3,8% a/a dal 5,9% di settembre). Nell'economia americana aumentano i dati riferiti al mese di novembre indicativi di un graduale trasferimento verso il comparto industriale della fase di rallentamento originatasi nel mercato immobiliare. Viceversa in altri settori l'attività economica appare ancora nel complesso solida.

Ma, nonostante il rallentamento dell'economia, nel III trimestre è ulteriormente peggiorata la situazione dei conti con l'estero. Il deficit di parte corrente ha raggiunto i 225 miliardi di dollari. Continua a pesare il profondo disavanzo commerciale che rappresenta quasi il 90% dello sbilancio complessivo. Nei primi nove mesi del 2006 il deficit corrente è risultato pari ad oltre 650 miliardi, con un peggioramento di circa il 15% rispetto allo stesso periodo del 2005.

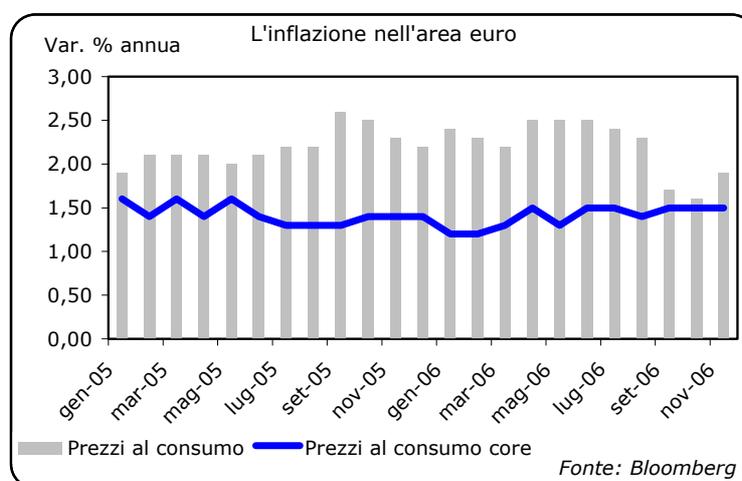


Il contesto inflazionistico sta sperimentando una fase di miglioramento, sebbene siano emerse alcune indicazioni contrastanti. L'indice dei prezzi al consumo, dopo aver registrato due contrazioni congiunturali consecutive, è rimasto invariato a novembre. Il tasso di crescita annuale è aumentato mantenendosi, comunque, su livelli contenuti (2% dal precedente 1,3%). Anche l'indice "core" sta rallentando (2,6% a/a, dal 2,9% di settembre). Sembrano, quindi, attenuarsi le preoccupazioni per la stabilità dei prezzi. L'evoluzione dei prezzi al consumo ha, quindi, rafforzato lo scenario di una Fed che potrebbe nel corso del prossimo anno orientarsi verso una politica monetaria maggiormente espansiva. A novembre è, però, apparsa in controtendenza l'evoluzione dei prezzi alla produzione cresciuti del 2% m/m, dopo due significative contrazioni registrate nei mesi precedenti (-1,3% e -1,6%). Sebbene abbia pesato la componente energia (+6,1%) anche il relativo indice "core" è cresciuto in maniera significativa (+1,3%). Analizzando la dinamica dei tassi di variazione

annuali appare, però, evidente il raffreddamento dei prezzi alla produzione sviluppatosi nel 2006.

Area euro, inflazione in aumento su livelli contenuti

Lo scenario per la crescita dell'area euro mantiene alcuni elementi contrastanti. La produzione industriale ha registrato ad ottobre la seconda contrazione congiunturale consecutiva (-0,1%) in particolare a causa del negativo andamento sia della componente energetica che di quella relativa ai beni capitali. A livello di singolo paese, il dato complessivo è stato penalizzato in particolare dalla Germania (-1,3%). Indicazioni positive sono, invece, giunte dalla fiducia delle imprese tedesche. L'indice IFO è cresciuto a dicembre raggiungendo il livello di 108,7 ampiamente al di sopra della media degli ultimi dieci anni. La crescita dell'area euro è, quindi, attesa solida nel IV trimestre ma in moderazione nel corso del 2007.



A novembre l'inflazione nell'area euro ha accelerato rispetto al mese precedente (1,9% a/a da 1,6%). Il leggero peggioramento è il frutto degli aumenti registrati nelle principali economie e in particolare in Francia (1,6% da 1,2%) e in Germania (1,5% da 1,1%). La dinamica dei prezzi continua ad essere influenzata in modo particolare dalla componente energetica (+2,1% a novembre). La media relativa ai primi undici mesi del 2006 (2,2%) rimane, però, in linea con quanto sperimentato nei due anni precedenti. Anche la dinamica della componente "core" non ha registrato variazioni significative. La crescita dell'indice al netto di alimentari, energia, alcool e tabacco, è rimasta invariata (1,5% a/a).

Sebbene non possa essere escluso un ulteriore aumento dei tassi, lo scenario più probabile rimane quello di una Bce orientata verso un periodo di pausa per comprendere a fondo il reale stato dell'economia alla luce dell'impatto generato dal rallentamento americano, dal rafforzamento dell'euro e da politiche fiscali restrittive.

Previsioni sulla crescita economica

PRODOTTO INTERNO LORDO

(variazioni % in termini reali)

STATI UNITI

	2005	2006*	2007*	2006				2007			
	media annua			I	II	III	IV*	I*	II*	III*	IV*
var.% trim su trim				1,4	0,6	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5
var.% trim su trim annualizzato				5,6	2,6	2,0	1,6	1,4	1,3	1,6	2,0
var.% anno su anno	3,2	3,3	1,6	3,7	3,5	3,0	2,9	1,9	1,6	1,5	1,6

AREA EURO

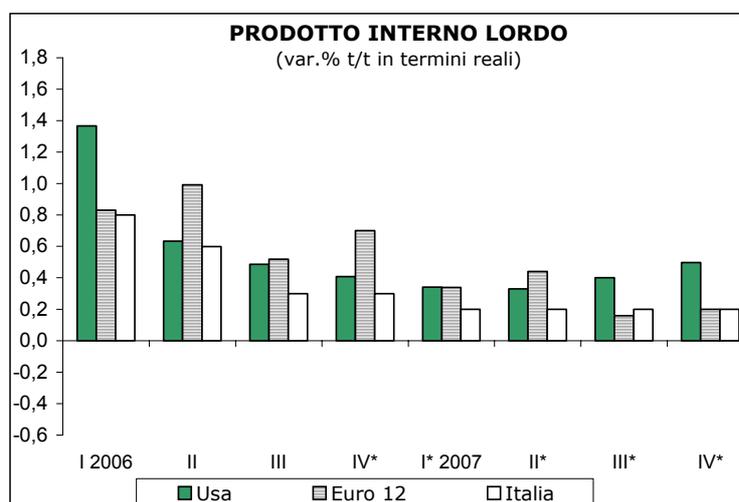
	2005	2006*	2007*	2006				2007			
	media annua			I	II	III	IV*	I*	II*	III*	IV*
var.% trim su trim				0,8	1,0	0,5	0,7	0,3	0,4	0,2	0,2
var.% trim su trim annualizzato				3,4	4,0	2,1	2,8	1,4	1,8	0,6	0,8
var.% anno su anno	1,4	2,7	1,8	2,2	2,8	2,7	3,1	2,6	2,0	1,6	1,1

ITALIA

	2005	2006*	2007*	2006				2007			
	media annua			I	II	III	IV*	I*	II*	III*	IV*
var.% trim su trim				0,8	0,6	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
var.% trim su trim annualizzato				3,2	2,4	1,2	1,2	0,8	0,8	0,8	0,8
var.% anno su anno	0,1	1,8	1,0	1,7	1,7	1,7	2,0	1,4	1,0	0,9	0,8

* Previsioni

PIL 2005 (mld di euro) a prezzi correnti	
Stati Uniti	10.010
Euro 12	7.993
Italia	1.417



Le previsioni sui prezzi

PREZZI AL CONSUMO													
EURO 12 (indice MUICP - EUROSTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	98,3	98,6	99,4	99,8	100	100,1	100	100,2	100,7	101	100,8	101,1	100,0
2006	100,7	100,9	101,5	102,2	102,5	102,6	102,4	102,5	102,5	102,6	102,7	103,0	102,2
2007	102,6	102,9	103,5	104,3	104,7	104,9	104,7	105,0	105,1	105,2	105,1	105,4	104,4
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	-0,6	0,3	0,8	0,4	0,2	0,2	-0,2	0,3	0,5	0,3	-0,2	0,3	0,2
2006	-0,5	0,3	0,6	0,7	0,3	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,2
2007	-0,4	0,3	0,6	0,7	0,4	0,2	-0,2	0,3	0,1	0,1	-0,1	0,3	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	1,9	2,0	2,2	2,1	2,0	2,1	2,2	2,2	2,6	2,4	2,3	2,3	2,2
2006	2,4	2,4	2,2	2,4	2,5	2,4	2,4	2,3	1,8	1,6	1,9	1,9	2,2
2007	1,9	2,0	2,0	2,0	2,1	2,2	2,2	2,4	2,5	2,5	2,3	2,3	2,2
ITALIA (indice armonizzato IPCA - ISTAT) base 2005=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	98,1	98,0	99,2	100,0	100,3	100,3	100,1	99,9	100,5	101,2	101,2	101,2	100,0
2006	100,3	100,2	101,4	102,3	102,6	102,7	102,4	102,2	102,9	103,1	103,2	103,2	102,2
2007	102,3	102,2	103,4	104,4	104,8	104,9	104,6	104,3	105,0	105,4	105,5	105,5	104,3
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	-1,0	-0,1	1,2	0,8	0,3	0,0	-0,2	-0,2	0,6	0,7	0,0	0,0	0,2
2006	-0,9	-0,1	1,2	0,9	0,3	0,1	-0,3	-0,2	0,7	0,2	0,1	0,0	0,2
2007	-0,9	-0,1	1,2	1,0	0,3	0,1	-0,2	-0,3	0,6	0,4	0,1	0,0	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	2,0	2,0	2,2	2,1	2,3	2,1	2,1	2,1	2,2	2,6	2,4	2,1	2,2
2006	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,4	1,9	2,0	2,0	2,2
2007	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1	2,1	2,2	2,1	2,0	2,2	2,2	2,2	2,1
ITALIA: prezzi al consumo per l'intera collettività (indice NIC incluso i tabacchi) base 1995=100													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	125,6	126	126,4	126,6	127	127	127,5	127,7	127,7	128	128,1	128,1	127,1
2006	128,4	128,7	129	129,4	129,8	129,9	130,3	130,5	130,4	130,2	130,4	130,5	129,8
2007	130,8	131,0	131,3	131,7	132,1	132,2	132,7	133,0	133,0	133,1	133,3	133,4	132,3
variazioni congiunturali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	0,0	0,3	0,3	0,2	0,3	0,0	0,4	0,2	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2
2006	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3	0,2	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1
2007	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,4	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2
variazioni tendenziali													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2005	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	2,1	2,0	2,0	2,2	2,2	2,0	1,9
2006	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,1	1,8	1,8	1,9	2,1
2007	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	2,0	2,2	2,2	2,2	1,9

Fonte EUROSTAT, ISTAT e ns previsioni